

Luigi Alici, *Liberi tutti. Il bene, la vita, i legami*, Vita e pensiero, Milano 2022 [Chiara Scarlato]

Quali sono le questioni che il pensiero filosofico dovrebbe formulare e problematizzare al fine di fornire dei concreti strumenti di analisi e riflessione per affrontare gli aspetti più emblematici dell'esistenza, specialmente in quei momenti storici segnati da eventi che sfuggono a un'immediata e semplice comprensione? Alcune traiettorie per rispondere alla domanda appena formulata – dall'estensione potenzialmente inesauribile per la sua portata – vengono tracciate da Luigi Alici in *Liberi tutti. Il bene, la vita, i legami*. Molto brevemente, il volume affronta la questione della libertà alla luce di tre temi capitali per l'esistenza dell'essere umano e per il suo rapportarsi con il mondo e nel mondo, e con gli altri. I temi – evocati nel sottotitolo – sono il *bene*, personale e degli altri; la conservazione della *vita* dell'uomo e il suo impegno per la preservazione della vita della Terra; i *legami* di responsabilità che mettono in connessione l'essere umano con se stesso, con gli altri esseri viventi e con la Terra stessa.

Già da queste prime indicazioni, è possibile individuare il campo entro cui si articola un ulteriore tassello della ricerca filosofica di Alici che, in particolare negli ultimi anni, ha affrontato aspetti che riguardano l'agire umano e la libertà in relazione a oggetti di particolare importanza per la contemporaneità. Tale interesse è stato elaborato, in tutta la sua sfaccettata complessità, all'interno di saggi come *Il fragile e il prezioso. Bioetica in punta di piedi* (Morcelliana, 2016), dettando le linee di un percorso tuttora *in fieri*, come dimostra, tra l'altro, la pubblicazione di *Natura e persona nella crisi planetaria* (Castelvecchi, 2023) che segue il saggio di cui si propone una lettura in questa sede. Se nel primo caso l'argomentazione si focalizza sulla questione della bioetica in relazione a particolari esperienze traumatiche che caratterizzano la vita di ciascun essere umano, mentre nel secondo il discorso tratta maggiormente il tema della cura quale chiave per emanciparsi dal dominio di un paradigma solipsistico, il testo edito nel 2022 si sviluppa attorno a nodi problematici che vengono elaborati in senso speculativo e, infine, ricompresi nell'ottica di una proposta teorica coerente, seppure inevitabilmente aperta a ulteriori elaborazioni.

Del resto, come suggerisce il titolo, *Liberi tutti* racchiude il senso di un'ampia interrogazione che si caratterizza come “ambivalente” (per riprendere l'aggettivo utilizzato dall'autore) nella misura in cui esso suona come un invito a considerare il complesso rapportarsi della libertà e dell'agire umano in almeno due accezioni, di cui la prima “imperativa [...]”, è uno slogan individualistico che dissimula un conato velleitario alla base

dell'ideologia dominante" (p. 9), mentre la seconda "riassume l'intenzionalità più alta di una libertà che accomuna" (p. 10). Nella dialettica tra individuale e comunitario, la dinamica tra la libertà dell'essere umano e la sua azione si declina in termini etico-morali laddove è in gioco non più soltanto l'esistenza umana, bensì la permanenza dell'intero genere umano sulla Terra. Entro tale cornice teorica, la riflessione di Alici include anche un'approfondita analisi critica intorno alle questioni dell'antropocene e dell'ecologia, quest'ultima da leggersi nell'ottica di un relazionarsi – problematico e necessario – tra umano, animale e naturale.

In questo senso, è alquanto significativo che il saggio presenti un primo inquadramento critico-teorico dei principali temi ivi affrontati a partire da alcune considerazioni intorno agli accadimenti che, più di altri, hanno segnato il presente, vale a dire: la pandemia da SARS-CoV-2, i cui primi effetti in Italia si sono manifestati a fine gennaio del 2020, e la cosiddetta "operazione speciale" che Vladimir Putin ha intrapreso nei confronti dell'Ucraina, invadendone i territori il 24 febbraio 2022. Rifuggendo l'intenzione di spiegare tali fenomeni, il volume di Alici disegna, piuttosto, un percorso bilanciato in cui gli eventi appena menzionati fungono da marcatori utili a "indagare lo snodo, storico e teorico insieme, tra radicalità della domanda e pluralità delle risposte" (p. 7). Alla luce di quanto appena detto, prosegue Alici, "l'evento naturale" della pandemia e "l'evento umano" culminato nell'offensiva militare russa consentono di affrontare le modalità in cui la *libertà* resta al centro delle dinamiche di azione e reazione che caratterizzano, sotto molteplici rispetti, l'agire morale dell'essere umano nel mondo.

Intrecciando "un piano storico-filosofico" con "un piano etico-antropologico" (p. 10), Alici propone un percorso bilanciato all'interno del quale i primi tre capitoli mettono in evidenza i paradossi che contraddistinguono la contemporaneità, mentre i restanti capitoli presentano una sorta di rielaborazione del tema *princeps* – la libertà – attraverso la discussione di tre coppie antitetiche mostrandone, tuttavia, l'inevitabile coesistenza nella quotidianità, vale a dire: il principio di autonomia e il principio di responsabilità (quarto capitolo); il libero arbitrio e la libertà (quinto capitolo); lo statuto personale e lo statuto interpersonale (sesto capitolo). Il biocentrismo e il tecnocentrismo – rispettivamente, esiti estremi del primato biologico e del primato tecnologico – mostrano, chiosa Alici, da un lato che "il soggetto umano, assumendo una postura attiva nel mondo – non più ente assoggettato al mondo –, ha assunto anche la potenza transitiva di soggetto che assoggetta il mondo, rischiando solipsisticamente di non incontrare più nemmeno un altro soggetto" (p. 55); dall'altro lato, che è "la libertà, e non

la tecnica, la radice personale che abilita a ‘sconfinare’ dall’interno, rintracciando una vocazione infinita nella condizione finita del vivere, in nome della quale è lecito anteporre il desiderio di felicità e libertà alla domanda di salute e benessere, ma è illecito barattare quote di libertà in cambio di nuove dipendenze” (p. 113).

In questa “tessitura del discorso” (p. 12), ordita in modo tale che più voci si parlino da epoche, tradizioni e contesti differenti senza per questo entrare in contraddizione, la speculazione filosofica si intreccia con il linguaggio letterario, incrociando talvolta riflessioni teologiche in un quadro che, a partire da Hegel, evoca le posizioni di alcuni dei più eminenti pensatori degli ultimi tre secoli, con le notevoli eccezioni, tra gli altri, di Aristotele, Agostino, Platone e Tommaso. Tra gli autori principalmente trattati, menzioniamo: Fichte, Kant, Kierkegaard; e ancora, Adorno, Arendt, Foucault, Habermas, Horkheimer, Jonas, Nancy, Nietzsche, Rawls, Ricoeur, Sartre, Stiegler, Taylor, Vattimo, Žižek; ma anche, Baricco, Böll, Borges, Camus, Dostoevskij, Harari, Hesse e Musil. La pluralità bibliografica e antologica dei riferimenti è una fonte di arricchimento costante che mostra sia il modo in cui *un* particolare discorso possa continuare a dettare parametri di senso ai quali fare ricorso per proseguire una sorta di conversazione a distanza e/o in assenza, sia uno stimolante interscambio tra una varietà di registri linguistici che, lungi dall’appiattirsi su un solo schema di pensiero, riesce a emanciparsi continuamente da se stesso per alimentare nuove riflessioni.

La prospettiva che trasversalmente guida *Liberi tutti* è proprio quella che porta a una tematizzazione della *differenza* da intendersi quale principio essenziale per un ripensamento dello statuto individuale tale che non si parli più di “Persona o relazione (*aut aut*)” o di “Persona e anche relazione (*et et*)”, bensì di “Persona, e quindi relazione (*itaque*)” (p. 217). La concezione di una relazionalità connaturata all’esistenza è talmente pervasiva che, prosegue più avanti Alici, “la persona umana è l’unico essere segnato da una appartenenza originaria di fraternità e libertà. Ogni altra relazione interumana, mediata da un rapporto occasionale con beni estrinseci, è accessoria e strumentale” (p. 223). La *fraternità* e la *libertà* trovano la loro sede di esperienza nella parola così come essa si manifesta nel discorso filosofico e nel discorso letterario. Non apparirà, quindi, inusuale che la conclusione del volume – in continuità con l’operazione avviata da Alici in *InfinitaMente. Lettera a uno studente sull’università* (EUM, 2018) – si concentri sulla *parola*, adottando un registro che appartiene a un ambito che si potrebbe definire, allo stesso tempo, verosimile e finzionale. Insistendo sul valore paideutico della filosofia, le pagine che chiudono il testo (estratte dalla prolusione pronunciata nell’ottobre del 2020 in occasione

della Cerimonia di Inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Macerata) presentano una conversazione tra tre interlocutori – un professore, una studentessa e uno studente – che si interrogano sul presente.

Nel dettaglio, Aurora e Leonardo, questi “i nomi d'arte” scelti dal professore per la ragazza e per il ragazzo, riprendono espressamente alcune delle posizioni sviluppate nel saggio per offrirne una vera e propria articolazione che si iscrive nell'ambito di un discorso finzionalizzato in cui a contrapporsi sono, ancora una volta, il paradigma del biologico e quello del tecnologico. Assumendo la funzione di arbitro nella diatriba, il professore, dopo aver interagito con entrambi e aver accolto le rispettive posizioni, lascerà loro una “piccola consegna” o, meglio, un compito che coincide con l'esercizio di un pensiero filosofico in virtù del fatto che, si legge, per “dare una forma cosmica e ospitale al nostro futuro, dobbiamo preferire la profondità alla superficie, anteporre la cooperazione alla competizione, aprire le risposte piccole alle domande grandi. Dentro, insieme, oltre: ecco tre avverbi che possono accompagnarci sulla via dell'umanesimo” (p. 248). Senza determinare la supremazia di una compagine sull'altra, la soluzione del “vecchio professore” è votata alla comprensione di un agire comunitario in cui essere liberi significa pensarsi insieme.

F. Battaglia, *Natur des Menschen. Ein normativer Entwurf*, Mimesis Verlag, Milano 2022 [Linda Lovelli]

Scopo del testo di Fiorella Battaglia *Natur des Menschen. Ein normativer Entwurf*, pubblicato lo scorso anno da Mimesis, è mostrare come la filosofia debba riappropriarsi del concetto di natura umana, sulla scia di quanto già avvenuto da parte di alcune scienze e in ambito politico e tecnantropologico. Occorre cioè, ritiene l'autrice, andare oltre la crisi attraversata dall'idea di natura umana in seguito alle critiche che sono state rivolte all'antropologia filosofica del XX secolo, che vengono analizzate nel primo capitolo. Battaglia intende sostenere che il rifiuto di un concetto essenzialista di natura umana non giustifica l'abbandono del concetto in quanto tale, che richiede invece una nuova formulazione, che tenga appunto conto delle obiezioni che vi sono state rivolte. La concezione qui proposta infatti, che fa riferimento agli sviluppi interni, da una parte, alla filosofia della scienza, dall'altra, all'etica e alla filosofia politica, trattati nel secondo capitolo, è normativa ma non essenzialista. Non essenzialista in quanto la natura umana non ci è data come una struttura in sé compiuta e rispondente a leggi predefinite, indipendentemente da ogni variabilità storico-evolutiva,